



Domenica 07/02/2021

Anno 21 N° 23

# Vita parrocchiale

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051; fax 0331 412482  
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570  
www.parrocchiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com  
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con  
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30  
www.parrocchiadisangiorgio.com

**ANNO  
PASTORALE  
2020-21  
INFONDA DIO  
SAPIENZA NEL  
CUORE**  
Si può evitare  
di essere stolti



**"SONO  
PERDONATI I  
SUOI MOLTI  
PECCATI,  
PERCHE' HA  
MOLTO  
AMATO"**

Orari S. Messe "provvisorio Covid19": 17.30 vigiliare/08.00/09.30 (ragazzi iniziazione cristiana e genitori)/11.00/17.30 vespertina  
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.30 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

## LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA (Lc 7,36-50)

C'è una sola differenza tra Gesù e Simone il fariseo che lo sta ospitando a pranzo nella sua casa: la differenza dello sguardo. Quando entra la donna peccatrice che unge i piedi di Gesù, Simone il fariseo vede in lei solo una donna che ha sbagliato, una peccatrice. Gesù invece vede in lei una donna che ha amato e che ama molto. È questo diverso sguardo che pone una differenza sostanziale e questo ci invita a riflettere sui nostri sguardi. Quando c'è qualcuno accanto a me, che cosa vedo? So vedere nel suo cuore un desiderio di bene, le azioni buone che fa, che è un figlio di Dio e che è salvato da Dio? O vedo nelle persone che ho accanto delle persone che sbagliano, che non sono all'altezza, che non sanno essere coerenti o genuine? È questa differenza di sguardo che cambia il modo di rapportarsi con le persone. Il brano di oggi ci invita a convertire il nostro sguardo che spesso assomiglia a quello di Simone il fariseo. Sarebbe molto più bello se assomigliasse allo sguardo di Gesù, se sapesse vedere il bene negli altri. E come si fa a convertire questo sguardo? L'unico modo è mettersi davanti allo sguardo di Dio. Nel giorno peggiore della nostra vita, Dio ha saputo leggere in noi del bene, ha saputo vedere una possibilità buona, ha saputo riconoscere un figlio, ha amato. Quando ci sentiamo guardati così, forse possiamo diventare capaci di guardare così gli altri. Dio è entrato nella nostra vita per cambiare il nostro cuore, il nostro sguardo. Chiediamo che questa cosa accada veramente.

### CALENDARIO LITURGICO

Domenica 07 febbraio 2021

## PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA della Divina clemenza

Lunedì 08 s. Girolamo Emiliani,  
h 8.30 Fanizzi Francesco

Martedì 09 S. Giuseppina Bakhita, vergine  
h 8.30

Mercoledì 10 S. Scolastica, vergine  
h 8.30

Giovedì 11 B. Vergine di Lourdes  
h 8.30 Meraviglia Pietro e Teresa/Volontari e  
pellegrini UNITALSI/Genoni Angelo e  
Adele/Masetti Francesco/Franco/Tonino

Venerdì 12 Feria  
h 8.30

Sabato 13 Sabato  
h 17.30 Famiglia Destro/Pastori Felicita/  
Santangelo Elda e Pescarino Domenico/Lo  
Coco Piera/Colombo Piera Antonia/  
Zaffaroni Roberto

Domenica 14 Ultima dopo l'Epifania  
h 8.00 Morelli don Paolo  
h 9.30  
h 11.00 Pro popolo  
h 17.30 Losi Carla e Luigi/Legnani Ersilia

Domenica 07 febbraio

## GIORNATA PER LA VITA "Libertà e vita"

"Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce".

## RIPROPONIAMO L'INIZIATIVA "PROGETTO GEMMA"

Puoi contribuire a sostenere una mamma che aspetta un bambino nel periodo di gravidanza e nei primi mesi del nascituro **versando per 18 mesi € 10**. Lo potrai fare, a partire dalla prima domenica di marzo, versando il tuo contributo in chiesa dopo la celebrazione della Messa.

Tutti possiamo **RISPETTARE LA VITA DI TUTTI**, soprattutto dei più deboli, di coloro che la società del potere e dell'aver SCARTA per opportunismo e per ideologia.

"La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso".

# INIZIAZIONE CRISTIANA

Segnaliamo alcuni appuntamenti domenicali per i ragazzi iscritti al cammino dell'Iniziazione che non possono incontrarsi per la catechesi a motivo della pandemia. Urge invece trovarci perché la vita cristiana è fatta soprattutto di incontro e di animazione e di celebrazione.

**Pertanto invitiamo tutti alla celebrazione eucaristica della domenica, ogni domenica, TUTTE LE DOMENICHE!**

In alcune domeniche particolari la celebrazione sarà curata per i gruppi come da calendario riportato di seguito:

**Domenica 7/2** ore 11 quarto anno

**Domenica 14/2** ore 9:30 terzo

anno/ ore 11 primo anno

**Domenica 21/2** ore 9:30 quarto

anno/ ore 11 secondo anno

**Oltre alle messe organizzeremo alcuni incontri in chiesa durante alcune particolari domeniche, sempre alle ore 15.**

Date:

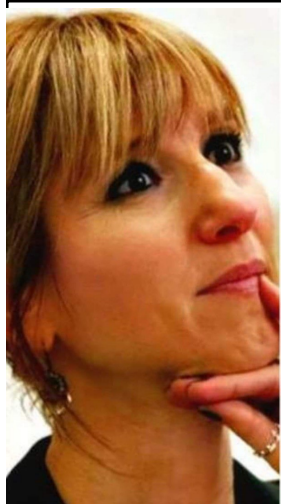
**7/2** terzo anno / **14/2** secondo anno

Infine ogni gruppo organizzerà due incontri online ore 18.30

(vi faremo sapere attraverso messaggio whatsapp)

## La Messa non può essere solo "ascoltata":

è anche un'espressione non giusta, "io vado ad ascoltare Messa". La Messa non può essere solo ascoltata, come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre celebrata, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono. E il centro è Cristo! Tutti noi, nella diversità dei doni e dei ministeri, tutti ci uniamo alla sua azione, perché è Lui, Cristo, il Protagonista della liturgia. (Papa Francesco)



**"L'aborto è una morte doppia, di una mamma e di un bambino".**

Costanza  
Miriano

## Chiesa e fine vita, parole di chiarezza. Perché nessuno è sacrificabile

L'arcivescovo Carlo Redaelli, alla guida della Commissione per la Carità e la Salute della Cei, spiega contenuti, attualità e obiettivi del testo **"Alla sera della vita"**

Perché la Chiesa italiana ha ritenuto di intervenire ora con una sua riflessione sul fine vita? Monsignor Carlo Redaelli, arcivescovo di Gorizia, segue da tempo l'elaborazione del documento «Alla sera della vita Riflessioni sulla fase terminale della vita terrena» elaborato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute della Cei e discusso nella Commissione episcopale per il Servizio della Carità e la Salute, della quale è presidente. E ci spiega intenti e obiettivi: «Il testo era in elaborazione già da tempo. Volendo essere molto attento alla realtà ha subito ed ha accompagnato l'evoluzione delle problematiche sul fine vita: pensiamo – solo per rimanere ad alcuni esempi temporalmente vicini -- alla discussione dello scorso anno sul suicidio assistito o al dibattito intorno alle questioni sollevate in questi mesi dalla pandemia in corso. Il testo pubblicato ora non pretende di essere risolutivo, conclusivo o esaustivo ma ribadisce l'attenzione che la Chiesa italiana rivolge alla concretezza dei problemi legati al tema della dignità del morire, del fine vita, alla malattia...».

**Cresce la quota di popolazione anziana, e con essa anche il rilievo dei problemi posti da una "sera della vita" sempre più lunga e spesso sofferta. Come va gestita questa situazione di crescente vulnerabilità?**

La situazione che la pandemia ha enfatizzato ci dice comunque l'attenzione che non solo la Chiesa ma tutta la società debbono avere nei confronti delle persone a prescindere dall'età, dalla situazione di salute o familiare, sociale, economica. Il prolungamento della vita – che di per sé è una grazia ed una fortuna per le nostre generazioni – richiede un'attenzione particolare alla persona, alle sue condizioni di salute, sociali e di carattere relazionale. Una persona può fisicamente stare benissimo, avendo magari a disposizione delle ingenti risorse economiche, ma se rimane sola si trova probabilmente in grosse difficoltà: noi siamo fatti per la relazione.

**Quali questioni pastorali pone alla Chiesa oggi l'accompagnamento nell'ultimo tratto della vita?**

Le questioni pastorali sono molteplici e proprio per questo il documento dell'Ufficio nazionale della pastorale della salute (accompagnato e discusso significativamente anche all'interno della Commissione episcopale per la carità e la salute) è piuttosto articolato. L'accompagnamento della persona non può essere solo spirituale e sacramentale ma deve risultare complessivo interessando gli uomini e le donne nella loro integrità e rivolgendosi a quanti più di altri sono vicini a chi si trova nella sera della vita: penso ai familiari, agli operatori sanitari, a coloro che sono attivi nelle reti di accompagnamento sociale. Se parliamo di tematiche pastorali non possiamo prescindere, dinanzi alla complessità delle questioni che la medicina oggi ci pone, dall'offrire indicazioni anche di carattere etico, di attenzione sociale e pastorale e di vicinanza alle persone.

**La pandemia ha rilanciato anche con durezza i temi del nostro limite, della fragilità, della stessa morte. Cosa stiamo imparando?**

Stiamo imparando proprio il tema della fragilità. La scienza e la tecnica si sono molte evolute e cresciute nel tempo e questo sviluppo ha provocato problematiche nuove da affrontare. Nello stesso tempo, però, non ci troviamo dinanzi a realtà totalmente risolutive: non sarà mai risolto il tema della morte e quello della vita sarà sempre forte in una prospettiva che va al di là della morte terrena. In questo senso la sensazione di fragilità deve essere accompagnata dalla sensazione della dignità della vita, della vita ricevuta come dono, della vita che ha speranza, della vita che non passa con la morte fisica. Questo deve avvenire nell'attenzione concreta dell'accompagnare le persone nella situazione in cui si trovano a vivere. C'è una significativa citazione nella Lettera "Samaritanus bonus" pubblicata nello scorso mese di settembre dalla Congregazione per la Dottrina della Fede "sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita" che ricorda come «la risposta cristiana al mistero della morte e della sofferenza non sia una spiegazione, ma una Presenza». Anche nella nostra fragilità siamo importanti perché veniamo da Dio, dal suo Amore perché veniamo chiamati figli di Dio.

**Un'altra evidenza che si è imposta è la presenza rilevante di anziani e disabili, considerati troppo spesso come un peso e un problema. Come evitare che si arrivi a considerarle vite sacrificabili nel nome di altre priorità, perché "valgono meno"?**

Questa è una tematica molto importante e delicata. Purtroppo anche nel linguaggio comune in questo tempo di pandemia di fronte all'elenco delle persone decedute, tante volte sottolineiamo che magari si tratta di persone molto anziane, con altre malattie... (continua nella pagina seguente)



**Il 2020 è stato un anno difficile, che ha messo alla prova le nostre capacità e le nostre certezze, la pande-**

**mia ci ha trasmesso un senso di insicurezza creando barriere umane e sociali fino ad ora sconosciute. Ma non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconforto, anzi, più aumentano le difficoltà e più dobbiamo stringerci per unire le forze.**

**Da Gennaio a Dicembre 2020 abbiamo raccolto la cifra di 11370,00 euro, le uscite sono state di 10342,00 euro, la parte maggiore l'abbiamo destinata per necessità legate al pagamento di bollette, rate di affitto, spese mediche, scuola materna e supporto familiare. Preoccupa l'evoluzione economica dei prossimi mesi, legata alla riduzione degli ammortizzatori sociali, e al probabile sblocco dei licenziamenti.**

**Sentiamo il bisogno di ringraziare la comunità che continua a supportarci con spirito di costante generosità, segno di una carità matura e sensibile, che riesce a comprendere le difficoltà in cui vivono intere famiglie.**

*San Vincenzo e Caritas parrocchiale*



**SIAMO TUTTI ALLA RICERCA DI UNA VITA MIGLIORE, TUTTI CON LO STESSO DIRITTO DI CERCARLA...E TROVARLA**

(continua dalla pagina precedente)

Da una parte questa può essere una forma quasi di difesa dinanzi alla pandemia che ci preoccupa e ci spaventa, dall'altra però rischia di far passare l'idea che una persona in quanto anziana vale meno di altre. Chiaramente – come anche il documento dell'Ufficio Cei sottolinea - non siamo immortali, c'è una chiusura della vita e anzi si è anche contrari all'accanimento terapeutico ma questo non vuol dire che una persona perché anziana non debba essere curata. Anche in questo ambito, è importante comprendere cosa voglia dire curare: curare non significa necessariamente guarire ma corrisponde sempre a “prendersi cura della persona” offrendo tutte le opportunità possibili nella concretezza di sostegno nei confronti della malattia ma anche accompagnarla perché se la sua vita sta concludendosi questo avvenga nel rispetto della sua dignità, assicurandogli una vera attenzione, una vera relazione, una vera vicinanza.

**Tre anni fa il Parlamento approvava la legge sulle Disposizioni anticipate di trattamento, ora è in discussione un nuovo testo che, dopo la "sentenza Fabo" della Corte costituzionale, contiene anche aperture all'eutanasia.**

**Qual è il giudizio della Cei su questo tema?**

Certamente la Chiesa è contraria al discorso dell'eutanasia ma anche attenta all'autodeterminazione della persona sapendo, però, che la vita non è un bene disponibile: non si può chiedere di essere aiutati a porre fine alla propria esistenza. La vera risposta non è soltanto condannare l'eutanasia ma è l'aggiungere che dinanzi al tema della morte e della sofferenza si possono percorrere altre strade: in questo senso c'è un'insistenza forte nel documento sul tema delle cure palliative che non è semplicemente un fruire degli analgesici o il limitare il dolore dal punto di vista scientifico o medico o tecnico. Cura palliativa vuol dire prendersi cura in generale della persona perché non soffra ma perché sia accompagnata: anche la vicinanza delle persone al malato è una cura palliativa. In una persona potrebbe essere eliminato del tutto il dolore fisico ma se si ritrova da sola in un letto d'ospedale senza alcuno accanto non possiamo parlare di vera cura palliativa... Certamente oggi la pandemia complica le cose non permette una vera vicinanza alle persone e proprio per questo va dato un grande apprezzamento al personale sanitario impegnato a fare da tramite fra le famiglie ed i malati in modo che questi ultimi non si sentano lasciati soli.

**Nei Paesi dove si è aperto a qualche forma di "morte a richiesta" a titolo di eccezione si sta procedendo per tappe progressive alla legalizzazione di forme di eutanasia come diritto anche per malati non terminali. E' un percorso inevitabile, anche per il nostro Paese?**

Non è facile rispondere a questa domanda. Certamente l'esperienza vissuta dagli altri Paesi ci dice che se si apre a qualche forma di eutanasia, se passa un po' l'idea che l'importante è la qualità della vita e non si tiene conto della qualità della morte (che significa vivere questo momento terminale – che fa parte della vita – come un accompagnamento ed una vicinanza capaci di togliere per quanto possibile la sofferenza e il dolore) ad un certo punto qualcuno potrebbe decidere che una persona ha meno qualità della vita di altri: si potrebbe, quindi, giungere ad indurre le stesse persone a sentirsi un “di più”, un qualcosa che non ha diritto a continuare a vivere. Ci troveremo dinanzi quella famosa “cultura dello scarto” su cui insiste molto papa Francesco. È giusto che ci siano le leggi ma devono essere emanate sempre nel rispetto grande della vita e della persona; un rispetto che non deve venire meno nemmeno dinanzi ad un malato, un anziano, un disabile.

**Quale annuncio fa la Chiesa oggi sul tramonto della vita?**

Paradossalmente si potrebbe dire che il tramonto della vita diventa in realtà anche un'alba proprio perché la nostra vita non finisce con la morte fisica ma continua: quindi c'è un'apertura alla Speranza. L'annuncio è quello del Vangelo di una vita eterna: noi non veniamo dal niente e non siamo destinati al niente ma veniamo dal disegno d'amore di Dio e siamo destinati ad una vita pienamente felice con Lui. Questa vita è già cominciata non finisce con la morte: la morte fisica è certamente un passaggio doloroso che lo stesso Signore Gesù ha vissuto in tutta la sua angoscia e sofferenza ma è un'apertura verso di Speranza verso qualcos'altro.



**Il Papa:  
difendere la vita  
col coraggio  
delle parole e  
delle azioni**

## LAVORI IN PARROCCHIA

E' in corso in questi giorni la sistemazione del tetto che copre la cupola della chiesa. Una infiltrazione di acqua stava rovinando il soffitto dipinto della cupola. Intervenedo ci si è accorti che questa parte del tetto meritava una revisione un po' più accurata. Essendoci già sul posto i mezzi adatti per questo lavoro e i tecnici che operano in questo campo abbiamo pensato di dare una sistemazione a tutta l'area interessata.

Purtroppo la pioggia sta rallentando l'intervento creando qualche disagio anche in chiesa.

Per quando riguarda gli alberi tagliati sul sagrato perché giunti a fine ciclo e diventati pericolosi, informiamo che appena strappate le radici rimaste, l'area verrà piantumata con alberi meno invasivi di quelli precedenti. Speriamo che il tutto possa essere risolto entro fine febbraio.

Inoltre sono sempre in corso lavori di ordinaria manutenzione sia in chiesa che in oratorio che richiedono attenzione e interventi continui perché "la casa è grande".

Inutile dire che tutto questo richiede un dispendio non solo di energie ma anche un intervento finanziario abbastanza importante. Al termine dei lavori saremo in grado di far conoscere in modo dettagliato le spese sostenute perché ciascuno, secondo le proprie possibilità, possa contribuire a sostenere la parrocchia "casa comune" a servizio di tutti.

Intanto chi volesse contribuire lo può fare rivolgendosi direttamente al parroco o attraverso un bonifico sul c/c intestato alla Parrocchia B.V. ASSUNTA di San Giorgio s/L

**IT93J0840433720000000010679**

*Il Parroco con il Consiglio per gli Affari economici della parrocchia*

## Suor Rocio ringrazia e saluta

Carissima comunità di San Giorgio su Legnano,

come sapete, ho ricevuto una nuova Missione. Nel mio cuore ci sono tante emozioni: da una parte tanta gioia di essere nel mio Paese e nella Casa Madre, di essere vicina ai miei cari, di godere le madri che hanno conosciuto la nostra fondatrice e sono colonne del nostro Istituto; ma dall'altra, mi si stringe il cuore, perché non abbiamo avuto l'opportunità di salutarci di persona. Mi sono trovata bene con voi e abbiamo fatto una bellissima squadra nei momenti in cui abbiamo lavorato insieme. Grazie mille della vostra amicizia e della vostra testimonianza di fede e amore a Gesù. Grazie a don Antonio, don Angelo, don Nicola e tutti preti che in questi anni ho conosciuto e sono esempio di preghiera e dedizione nella cura del gregge del Signore. Grazie anche alle mie consorelle che mi hanno accolta nella loro comunità. Vi ricorderò nelle mie preghiere. Dio vi benedica tutti. Con affetto Suor Rocio Limón Cruz

## La fatica della testimonianza

«Comunque don oggi (a 16 anni 3 mesi e 28 giorni), ho fatto davvero fatica ad ammettere davanti agli altri il fatto di essere cristiano». Messaggio delle 00.29. Jacopo, uno dei ragazzi del mio oratorio. Uno di quelli che partecipa con entusiasmo agli incontri di catechesi, va a messa alla domenica ed è buono con tutti. Uno di quelli che quest'estate ha davvero fatto esperienza di Dio insieme con i suoi amici nel corso delle attività che abbiamo condiviso – e posso testimoniare di persona. Uno che pochi giorni fa aveva cercato per dirmi che finalmente era pronto per definirsi cristiano – e ricordo benissimo il sorriso sul suo volto, l'emozione nelle sue parole e l'abbraccio che ci siamo scambiati. Eppure, a 16 anni, 3 mesi e 28 giorni, Jacopo ha fatto fatica ad ammettere di essere cristiano di fronte ai suoi compagni di classe. «Cos'è successo?», gli rispondo. All'intervallo è partita una bestemmia. È il solito casinista – mi dice – quello che deve sempre mettersi in mostra solo per attirare l'attenzione su di sé. Buona parte della classe è scoppiata in una fragorosa risata e anche altri compagni, a ruota, hanno iniziato a bestemmiare facendo a gara a inventare le espressioni più creative possibili. E giù tutti a ridere. «Mi sentivo a disagio, non sapevo cosa fare. Avrei voluto dire qualcosa, ma ho avuto paura di essere preso in giro». Ed è stato zitto. Anzi, quando uno dall'altra parte dell'aula ha ironizzato sul fatto che lui non stesse prendendo parte al gioco, Jacopo ha semplicemente risposto che stava pensando all'interrogazione di fisica dell'ora successiva. Devo dire che stimo molto il coraggio con cui mi ha raccontato questo episodio di debolezza – come lui stesso l'ha definito. Si è reso conto di non essere stato fedele a se stesso e di essersi vergognato del nome di Cristo. E questo, ai suoi occhi di sedicenne, è stato un vero e proprio tradimento. Ma non ai miei. O meglio, io ci vedo soprattutto altro. Vedo un cristiano sincero che ha incontrato Dio e sta scoprendo che il Vangelo è bello perché esigente. Vedo un ragazzo sensibile che vorrebbe dare sempre il meglio di sé ed essere di esempio per gli altri. Vedo un sedicenne normale, capace di grandi passioni eppure ancora fragile e insicuro. E di quello che vedo non posso che essere felice fino alle lacrime. Tutto il resto – la debolezza, l'incoerenza, il tradimento – non sono un problema così grave. O meglio, se guardati con amore, possono diventare persino una benedizione. «Grazie, don, per avermi scritto queste cose. Prima vedevo solo il mio fallimento. Adesso mi rendo conto di quanto sia fortunato ad avere incontrato Gesù. E una responsabilità bellissima».

di Alberto Ravagnani/OssRomano

Giovedì 11 febbraio 2021

### XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa».

**«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati».**

«Stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti». È la ricetta del Papa per il mondo sanitario, contenuta nella parte finale del messaggio per la Giornata mondiale del malato, in programma l'11 febbraio.

**h 8.30 S. Messa nella memoria della B. Vergine Maria di Lourdes .Preghiera per i malati**